



# Franceschini: inizia il declino della destra Pdl: basta ballottaggi

Il ministro La Russa trova la «soluzione» dopo la battuta d'arresto. La Lega avverte gli alleati: noi siamo determinanti Il segretario del Pd: segnale importante, oltre le previsioni

## Le reazioni

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**R**egola che fa perdere si cambia. Con gli scrutini ancora in corso, davanti ad una realtà molto diversa da quella che il centrodestra si era immaginata sull'onda dei risultati di quindici giorni fa, il ministro La Russa ha sfoderato l'idea del giorno: «Basta con i ballottaggi, sono uno spreco di denaro». Sicuramente niente secondo turno «se uno dei candidati al primo ha già superato il 40 per cento dei consensi». Quelle due settimane in più, per il ministro costretto dai fatti alla difesa, portano all'elezione «non di chi ha più consensi ma di chi riesce a convincere più persone a non andare al mare». Che l'Italia di questi giorni sia stata flagellata dal maltempo ha poca importanza. Lui si «impegnerà» per spezzare le reni al ballottaggio, forte del sostegno di tutto il Pdl in nome del Cavaliere.

«Una chiara ammissione di sconfitta, una proposta surreale, come a

tive una tendenza a favore del Pd molto importante, in un momento in cui in Europa soffia un vento di destra».

**I risultati elettorali** hanno imposto un cambio di registro nei commenti del centrodestra. E se Bossi non manca l'occasione per mandare un chiaro messaggio all'alleato rivendicando il peso della Lega, «la gente si fida di noi» rivendica il Senatùr, gli altri non possono fare altro che polemizzare sulle parole. Per Cicchitto «Franceschini è un notevole romanziere» e si affretta a negare l'oggettiva inversione di tendenza nel voto rispetto alla scorsa tornata. Con il consueto stile, Maurizio Gasparri interviene: «Se Franceschini è contento, chiamate un medico, ha bisogno di cure urgenti». Vannino Chiti fa notare ai colonnelli quanto sia inopportuno volere leggi «a misura delle proprie convenienze».

Le motivazioni politiche dei risultati saranno oggetto di riflessioni ad urne chiuse. Però Giuseppe Fiorini fa già notare che due sono le ragioni per cui gli elettori hanno mostrato, solo a 15 giorni di distanza, una «repentina disaffezione» nei confronti di Berlusconi: le alleanze allargate che il Partito democratico ha fatto in alcune realtà e la disparità tra le cose che il governo promette e quelle che fa.

Ed a proposito di alleanze allargate, l'Udc rivendica quanto sia stato importante l'apporto dei propri voti nel prevalere di un candidato sull'altro. «Un dato è chiaro e non può che compiacerci: praticamente ovunque l'Udc ha fatto e fa la differenza» è la soddisfatta notazione del segretario Cesa. Accordo e conseguenze salutate con favore anche da Francesco Rutelli. Mentre Antonio Di Pietro, soddisfatto del proprio risultato, non nasconde le sue perplessità. «Nella costruzione delle nuove alleanze sarà necessario un chiarimento» perché «L'Idv non ne accetterà a scartamento variabile». ♦

## Di Pietro

«Non ci stiamo ad alleanze a scartamento variabile»

dire che siccome c'è un risultato negativo allora si cambia la legge...ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere» ha commentato il segretario del Pd, Dario Franceschini per cui con i risultati di ieri è «cominciato il declino della destra». Il Pd ha riportato «un risultato positivo e migliore delle aspettative» che è «un segnale importantissimo. Appena 15 giorni fa il Pdl prevedeva di raggiungere il 45 per cento alle europee e di conquistare tutte le grandi città. Invece Berlusconi è 10 punti sotto le sue previsioni e c'è alle amministra-



Flavio Delbono festeggia in piazza Maggiore la sua elezione a sindaco di Bologna.

## IL CASO

### Il capo del governo esulta per Milano «Vittoria storica»

**PARLA IL PREMIER** ■ La gente è con noi, l'Italia ha confermato la fiducia al governo del fare contro l'opposizione del gossip. Silvio Berlusconi ha seguito passo dopo passo lo spoglio dei voti per la Provincia di Milano. Una, due, tre telefonate con Guido Podestà che poi lo ha chiamato per dedicargli la vittoria. È il capoluogo lombardo che il Cavaliere voleva espugnare. E ci è riuscito.

Chi ha vinto lo dice la matematica, non la politica, è il ragionamento che derubrica ad affermazioni da Prima Repubblica le parole di Franceschini sulla

destra in declino.

Il segretario del Pd «è un romanziere», esclama Cicchitto, «gli italiani non sono scemi», incalza La Russa mentre Verdini contraddice pure Bossi: «L'unico vincitore è il Pd».

Dal quartier generale di Arcore nessun commento ufficiale ma trapela soddisfazione, soprattutto per la «conquista storica» della Provincia milanese. È quanto Berlusconi ha detto a Guido Podestà. Il presidente del Consiglio con i suoi parla di numeri, cita cifre, si sofferma sulle province e sui comuni strappati alla sinistra. Nel Pdl si sottolinea anche la conquista a Venezia, si evidenzia come i risultati dei ballottaggi confermino la tendenza di 15 giorni fa. La sinistra si è aggrappata al gossip e ha perso, è il 'refrain' di via dell'Umiltà.